



ALL'INTERNO
IL PAGINONE CENTRALE;
IN QUESTO NUMERO
LA SQUADRA DI CALCIO
DEL BORNO 1967

Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazza"

- L'ultimo degli ultimi -

Secondo le profezie dell'antico popolo dei Maya siamo agli sgoccioli: sembra che il 2012 possa segnare la fine della nostra civiltà...

Sebbene non si possa negare che alcuni segnali di squilibrio climatico e ambientale il nostro pianeta li stia decisamente manifestando, dovuti perlopiù al bieco sfruttamento al quale la nostra razza lo sta sottoponendo, lo scetticismo è d'obbligo: pare quantomeno "strano" che un'antica popolazione, per quanto progredita, possa predire con esattezza un evento così drammaticamente saliente con un anticipo così ampio...

Nel dubbio comunque conviene prepararsi, e godercela finché possiamo; ecco perché questo capodanno dovrà essere speciale: potrebbe essere **l'ultimo... degli ultimi!**

L'"ultimo", come viene familiarmente chiamata la notte di S. Silvestro, è sempre stata, soprattutto per i ragazzi, la festa più gagliarda dell'anno: ricordo bene come, in gioventù, si iniziasse con più di un mese di anticipo a sondare il terreno tra gli amici; "Fét chè a l'ùltim?" (Cosa fai all'ultimo?) era la domanda più ricorrente, alla ricerca di una compagnia con cui divertirsi il più possibile. Naturalmente la partecipazione di alcuni elementi di genere femminile (le famose quote rosa) era assolutamente auspicabile, non tanto per motivi organizzativi o di preparazione delle vettovaglie, quanto per la remota speranza di noi maschietti di combinare qualcosa... se poi, come spesso capitava, non si batteva chiodo, perlomeno il rito del bacio di mezzanotte risultava un tantino più affascinante...

Una volta individuata la combriccola ideale, uno dei problemi logistici più ostici da risolvere era la "location"; quando non si trovava una festa bell'e pronta, che qualcun altro si era premurato di organizzare, toccava cercare un posto adatto all'occasione, che, tra gli altri, poteva essere:

a) Baita in montagna. Raggiungibile in circa tre ore di cammino in mezzo alla neve, con zaini stracarichi, ci si accorgeva circa a metà strada di aver dimenticato qualcosa di fondamentale, tipo i rullini fotografici o il sale per la polenta.



b) Taverna di amici milanesi a Croce di Salven. Quando andava bene e le tubature non risultavano esplose per il gelo, i muri avevano ampiamente assorbito il freddo polare di quei luoghi, ed era necessario scaldare l'ambiente almeno una settimana prima; cosa impossibile, visto che l'amico in questione giungeva a Borno alla vigilia... risultato: non si vedeva l'ora di uscire per far brillare i fuochi d'artificio, visto che la temperatura esterna era decisamente più mite...

c) Negozio sfitto in via Vittorio Veneto. La sua posizione centrale era assolutamente strategica, ma aveva i suoi lati negativi: dopo essersi svenati per pagare l'affitto al proprietario, toccava anche dar da bere ad uno stuolo di visitatori di passaggio dotati di una sete biblica e una predisposizione genetica al "vomito a getto" sulle pareti del locale. Tra gli invitati era perciò opportuno avere un amico imbianchino che dopo la festa avrebbe rimediato al disastro.

In vista della festa più attesa dell'anno aveva luogo inoltre una preparazione minuziosa della persona, che comprendeva innanzitutto un'igiene personale mai così accurata durante il corso dell'anno, un'oretta davanti allo specchio ed ettolitri di gel per la miglior sistemazione della capigliatura, ed infine la scelta dell'abbigliamento, al quale non potevano mancare le mutande rosse, che si sarebbero esibite a tarda ora nella solita foto di gruppo con le braghe calate... le femmine (purtroppo) si astenevano da questa piacevole consuetudine...

Scherzi a parte, le grandi aspettative riposte nella festa a lungo organizzata venivano spesso disattese, e i migliori capodanni erano quelli messi in piedi in tutta fretta, senza pretese.

Ora, che sono più grandicello, ho imparato che non c'è festa o veglione che tenga, la cosa migliore è brindare al nuovo anno con gli amici più cari. Lo auguro anche a voi, miei cari lettori, e se avessero ragione i Maya, vediamo di chiudere in bellezza... vogliamoci bene!

BUON ANNO!

F. S.